

La Repubblica 5 maggio 2004

Università, riforma stress undici esami in un anno

Manuela Antonioli

Manutnt1@virgilio.it

VORREI raccontare la mia storia, quella di una comune studentessa universitaria della nuova riforma. Frequento il secondo anno del corso di laurea in Biotecnologie alla facoltà di Scienze di Tor Vergata di Roma. Fare tutti gli undici - dico undici - esami del primo anno è stata un'impresa molto, molto ardua. Corsi dalle nove del mattino alle sei di sera, un'ora e mezza di macchina, la sera a studiare. Al punto che durante un allenamento in piscina - facevo agonismo da più di 11 anni - ho avuto una emiparesi dell'emisfero destro. Attribuita a stress. Stress! E stiamo parlando di una ragazza di 20 anni in perfetta salute. Conclusione: è impossibile conciliare qualunque attività, compreso uno sport, con una buona carriera universitaria. La riforma dell'università è concepita perché gli studenti si laureino nel più breve tempo possibile. Si dice che gli esami sono divisi, i programmi ridotti. Non è vero. I professori, giustamente, non sono disposti a formare laureati con delle conoscenze parziali. Contando esami orali e scritti, ho calcolato che mi sono seduta e sono stata giudicata la bellezza di 20 volte in soli nove mesi. Siamo macchine, dobbiamo sbrigarci. Il tempo è poco, il cervello deve assimilare tutto e in fretta. Avevo tanti altri interessi, filosofia, letteratura, arte, ma ho paura che un'università così settorializzata e frenetica, invece che aprirci le menti, ce le chiuda.